

Disastro di via Valerio

Il consigliere comunale Mario Ravalico del Pd interloquisce con il sindaco Roberto Dipiazza in merito al piano urbanistico, menzionando il disastro di via Valerio.

Nel merito delle «edificazioni selvagge» proprio in tale area, permettete l'osservazione disincantata.

In precedenza, nel sito e sua totalità, si sarebbero dovute erigere delle palazzine di due soli piani, con conservazione di residue aree verdi.

Per difficoltà opposte da taluni, tale previsione fu dapprima smembrata in due lotti e successivamente al primo di questi fu parzialmente sostituito un nuovo progetto misto di casette e condominio.

Le prime con esigue aree verdi, il secondo, alcuna proprio.

In prossimità delle ultime elezioni comunali, esattamente un mese e mezzo prima, la costruzione del condominio (nominato «vaporiera» e ricordo, primo stabile contestato inutilmente) fu bloccata al secondo piano. Evidenti solo i pilastri già «disarmati» di questo livello.

Dopo le elezioni, il secondo giorno dalle stesse, l'edificazione è ripresa e proseguita senza alcuna interruzione sino al quinto piano.

Difficile ipotizzare si tratti di caso fortuito.

Questo primo edificio poggia su un piano di «flisch» apparentemente sano, peraltro mai esplorato nella sua consistenza e profondità.

Va sottolineato che questo avviene negli immediati pressi di Brandesia, ove già fu necessario provvedere un contrafforte a via Valerio, ove già vennero atterrati degli edifici. Area nota da almeno quarant'anni per la sua problematicità derivante dal flusso di acque attraverso «spugne» di flisch marcio e materiali riportati.

Secondo lotto, anche in questo caso, nessuna prospezione del terreno: condominio piccolo in fase di ultimazione, condominio alto cinque piani in fase di scavo delle fondazioni.

La ruspa incontra materiali facilmente rimovibili che altro non sono che terra e massi riportati, probabilmente dall'esecuzione della stessa via Valerio o dalle cave circostanti o dalla ferrovia.

Non si può pretendere che una parete di materiale friabile, alta alcuni metri, se ne stia immobile mentre andiamo a solleticarla. Il castello di sabbia è quindi crollato.

Appare evidente una leggerezza operativa, non ammissibile da professionisti qualificati.

Altrettanto evidentemente, appare carente la normativa esistente.

Sì, le norme edilizie vanno ripensate. Senza coloriture politiche, scaricabarile, salvezza degli interessi dei «palazzinari» di turno.

Palazzinari che, se indaghiamo il margine di guadagno (lordo) delle opere, scopriamo raggiungere facilmente il 25 % del prezzo richiesto al destinatario.